



ECCLESIA

Anno VII n.12 Dicembre 2019

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

APOCALISSE CESARINA

di Alessio Peluso



“È appena giunta la nota ufficiale da parte della Prefettura di allerta meteo arancione a partire dalle 20 di oggi e per le prossime 24h. Sono previsti per la notte tra l'11 ed il 12 novembre, vento e pioggia lungo le coste ioniche, in alcuni casi con carattere temporalesco con venti forti, anche di burrasca e mareggiate violente. Si raccomanda la massima prudenza. Ormeggiate bene le imbarcazioni, soprattutto se alla rada ed in caso di temporale uscite solo se necessario e tenete a casa i vostri ragazzi”. Sono queste le parole riportate dal nostro sindaco Salvatore Albano, per allertare la cittadinanza su quanto poteva accadere nella nostra zona. Purtroppo sono risultate profetiche. La cosiddetta allerta arancione si è abbattuta con una violenza impressionante sul nostro Salento. E se durante la notte a cavallo con i consueti festeggiamenti di San Martino, Porto Cesareo era stata risparmiata, 24 ore dopo si è manifestato l'imponderabile: già dalla sera del 12 novembre intorno alle 22,30 la pioggia, è stato il preavviso della notte più lunga, nella storia della nostra comunità; poco dopo le 23 la forza inarrestabile del vento iniziava a spazzare via qualsiasi cosa trovasse davanti, e anche dalle abitazioni più lontane dal mare, i tumulti di un vento anomalo non lasciavano presagire nulla di buono. L'irruenza del vento e della pioggia si intensificava ulteriormente durante la notte, lasciando senza fiato gruppetti di pescatori, che dalle loro macchine assistevano impotenti ad uno spettacolo mai registrato prima, come testimoniano i più longevi cesarini. Il pontile della darsena, situato a pochi passi dal centro, lungo circa 60 metri è stato scaraventato via dalla furia del mare e del vento, trascinando con sé le tante barche annesse. Un'ammucchiata enorme che è andata poi a travolgere altre imbarcazioni, alcune delle quali spinte da una forza inarrestabile, giunte addirittura nel parco giochi, vicino lo “Scalo d'Alaggio”. Buona parte del muretto, situato in “Piazza Nazario Sauro” è stato frantumato, mentre il ponte che collegava la nota “Isola Beach” è stato seriamente danneggiato. Danni ingenti per i numerosi locali commerciali, a partire dall'Isola Beach stessa, passando per i ristoranti “Aragosta da Co” e “Il Gambero”, senza tralasciare il resto delle strutture che hanno imbarcato acqua e visto sfumare davanti ai loro occhi, i sacrifici di una vita. Per giunta tanti alberi secolari messi k.o. in zona “Punta Grossa” e uno scenario generale indescrivibile, con strade piene di buche, alghe, sabbia, pezzi di legno, rami, pali della luce spezzati, detriti. Sì, abbiamo assistito purtroppo all'apocalisse cesarina.

IN GINOCCHIO, MA CON DIGNITÀ

di Alessio Peluso

Il giorno dopo la tempesta è il più triste. Tanti di noi hanno potuto realizzare che quello che è avvenuto è la cruda realtà. Passando nella zona dove si erano ammassate le barche procedono a ritmi serrati i lavori, per portare via le tante imbarcazioni danneggiate. Sono presenti tanti pescatori, cuori pulsanti della nostra comunità, che sono lì, pronti ad aiutarsi e a ricominciare da dove tutto per loro è sempre partito: il mare. Vi è la presenza degli operatori ecologici, pronti e determinati a ripulire la zona, l'impegno della protezione civile, dei vigili, ma soprattutto di un intero paese stretto nel dolore e motivato a ritornare alla normalità. Nei locali commerciali iniziano le ispezioni dei titolari e delle tante persone che vi lavorano, con l'obiettivo di reagire. Guardare il centro del nostro paese la sera del 13 novembre, è l'antitesi della stagione estiva, che sembra lontana anni luce. Notare le insegne spente, molte luci non funzionanti, le persone che mestamente vagano allibite di fronte a questo scenario, non può essere la nostra Porto Cesareo. Siamo in piena sintonia con le parole espresse dal nostro primo cittadino Salvatore Albano, che ha parlato di un paese “in ginocchio”, ma che aggiungiamo noi, con dignità dimostra in maniera forte la voglia di ripartire. Non sarà un percorso facile, i danni subiti sono enormi ed è stato già richiesto lo stato di calamità. Non meno grave la situazione a Torre Lapillo, nella bellissima Santa Caterina vicino Nardò, a Gallipoli e a Matera, capitale europea della cultura nel 2019. L'elenco sarebbe lunghissimo, ma una forza comune può aiutarci a ripartire: quella solidarietà, collaborazione, buona volontà e anche partecipazione emotiva, che ha contraddistinto il post-disastro. Ripartiamo da qui, dal nostro mare e dal nostro gioiello chiamato Salento, che ha bisogno di ognuno di noi.

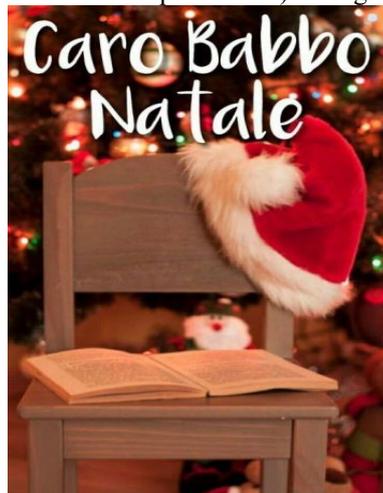


CARO BABBO NATALE, CI REGALI LA CIVILTÀ?

La Redazione

Caro Babbo Natale, non è un bel periodo il nostro. Mi sarebbe piaciuto parlare con te dei regali che piacciono di più ai bambini, della tua felicità quando vedi i loro occhi così felici, delle difficoltà che incontri nel caricare i tuoi sacchi pesanti, del freddo e della neve alla quale non fai caso, perché il tuo obiettivo è rendere felici milioni di bambini. Peccato però, che in questo numero di dicembre, sono costretto a raccontarti

nuovamente di quanto accaduto nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre: in tanti purtroppo aderiscono alla festa dell'orrore, oltretutto permettendosi il lusso di imbrattare con scritte abominevoli, le mura nei pressi della "Triglia" a Porto Cesareo, lanciare uova dappertutto (e sappiamo bene l'effetto a distanza di qualche ora) e scagliare alle spalle della chiesa



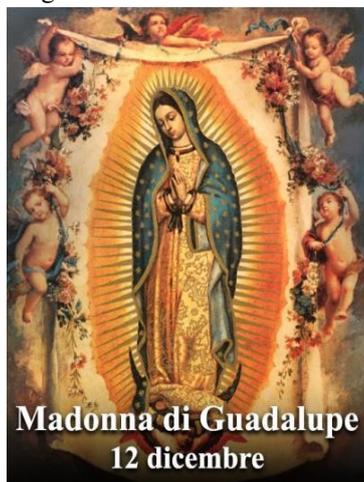
Caro Babbo Natale

“Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso” un palloncino pieno di vernice rossa. È sufficiente? Assolutamente no! Se torniamo indietro, esattamente un anno fa, sempre durante questa nefasta notte, fu presa di mira la statua con i “Caduti in Guerra” imbrattata anch’essa di rosso, e per giunta la corona, segno del nostro ricordo e riconoscimento nei loro confronti, ritrovata a centinaia di metri di distanza. Dati alla mano è innegabile che si tratti di episodi inqualificabili, che dovremmo smettere di chiamare “ragazzate”. Intervenire in questo genere di atteggiamenti vandalistici, non spetta solamente alle istituzioni, sulle quali è troppo semplice far ricadere la colpa. Cosa possono risolvere le istituzioni se le famiglie non si preoccupano di sapere cosa fanno i propri figli nel tempo libero? Basterebbe un pizzico di attenzione e collaborazione in più, per non essere costretti ad affidarsi ai doni di Babbo Natale, per ritrovare una civiltà perduta ...

IL SANTO DEL MESE

La Redazione

La storia religiosa di Guadalupe inizia 480 anni fa nel 1531 quando la Santa Vergine, apparve più volte a Guadalupe, in Messico. Colui al quale la Madonna volle manifestarsi era un azteco che si convertì al Cristianesimo. Il suo nome era Juan Diego Cuauhtlatoatzin e vide Maria Santissima per più di una



volta dal 9 al 12 dicembre. Maria apparve per la prima volta a Juan Diego su un colle e chiese di far erigere ai piedi di esso un santuario in suo onore. Juan Diego si recò dal Vescovo Juan de Zumarràga, che non gli credette. Nella seconda apparizione Maria disse al veggente di tornare dal Vescovo, che questa volta lo ascoltò, ma chiese una prova che confermasse il fatto. Juan Diego tornò sul colle e Maria gli promise un segno per il giorno dopo. Il veggente l'indomani non poté recarsi sul colle poiché suo zio era gravemente malato, ma ritrovò Maria lungo la strada che lo rassicurò sullo zio, chiedendogli di tornare al colle. Quando giunse li trovò dei fiori di Castiglia, il segno che avrebbe fatto ricredere il Vescovo; si trovavano in una pietraia, una tipologia floreale insolita per la stagione. Juan Diego li mise nel suo mantello e quando lo aprì al cospetto del Vescovo, su di esso

vi rimase l'immagine della Madonna. Un segno inconfutabile! Juan Diego poté mostrare finalmente il luogo dove Maria aveva chiesto un santuario in suo onore. Nell'arco di un secolo, iniziarono la costruzione di una piccola cappella, poi di una più grande, fino all'edificazione di un vero e proprio santuario, che venne consacrato nel 1622, per poi approdare nell'odierna Basilica nel 1976, intitolata a Nostra Signora di Guadalupe, dove è custodito il mantello. Il 31 Luglio del 2002 l'apparizione di Guadalupe fu riconosciuta dalla Chiesa Cattolica e Juan Diego Cuauhtlatoatzin fu canonizzato da Giovanni Paolo II.

LA LUCE DI BETLEMME

di Vittorio Polimeno

Quando la regina Elena (madre dell'imperatore Costantino) iniziò la ricerca alla scoperta dei luoghi santi in Palestina, riuscì a individuare anche la grotta, in quel di Betlemme, in cui nacque Gesù. Betlemme già da secoli era considerata una città importante per aver dato i natali al grande re Davide, figlio appunto di Jesse il betlemite, e per aver ospitato il sepolcro di Rachele, moglie di Israele (Giacobbe), e madre di capi delle tribù di Israele. Molti conoscono l'etimologia del nome Betlemme, città del pane, che nella sua accezione evangelica, è diventata la città in cui è nato Gesù. Dalla scoperta da parte della regina Elena e fino al 1347, sulla grotta di Betlemme si sono alternate varie vicende che hanno portato alla sua profanazione e finalmente al suo ritorno alle cure amorevoli della famiglia francescana; da quel momento in poi una lampada è stata accesa e mantenuta in vita dall'olio donato da tutte le nazioni cristiane a testimoniare la grande importanza del luogo. Nel 1993, un gruppo Scout austriaco accese una lampada dalla fiamma perpetua nella chiesa della Natività (costruita proprio sulla grotta) e la portò in dono ai gruppi Scout di Trieste. Da allora l'iniziativa non ha smesso di essere ripetuta e ogni anno i gruppi Scout di tutto il mondo cattolico, compresi gli Scout di Porto Cesareo, portano la luce della pace in ogni comunità in segno di speranza.



IL FASCINO DEL PRESEPE

di Marcello Ballarin

Strade, ruscelli, fuochi, la Sacra Famiglia, tanti simpatici personaggi e la presenza degli animali, contribuiscono a rendere ogni anno speciale la tradizione del presepe. La rivisitazione della nascita di Gesù, rappresenta un nostro patrimonio culturale, derivante da antiche tradizioni medievali. Le primissime rappresentazioni sulla nascita di Gesù si hanno già nelle catacombe, in un periodo compreso tra il IV e il III secolo. È nel Natale del 1223 che San Francesco d'Assisi, decide di idearlo a Greccio, provincia di Rieti. Con l'aiuto di pastori, nobili e frati del luogo, dà vita alla prima rievocazione della Natività, all'interno di una grotta. L'episodio è splendidamente raffigurato anche da Giotto, nell'affresco che si trova nella Basilica

Superiore di Assisi. Il primo presepe inanimato invece si realizza grazie all'intuizione di un noto scultore, Arnolfo di Cambio, ed è conservato nella Cripta della Cappella Sistina di Santa Maria Maggiore a Roma. L'opera è commissionata dall'allora papa francescano Niccolò IV. Inizialmente i presepi



erano riservati a chiese e luoghi pubblici, ma a partire dal 1400 iniziano ad entrare nelle case: alle figure di legno o terracotta, si aggiungono materiali tradizionali come cera e porcellana. Nel 1600 con l'avvento del Barocco, subentra anche il paesaggio. L'apice si raggiunge in quel di Napoli, grazie a Carlo III di Borbone, Re di Napoli e di Sicilia, grande appassionato di questa nobile arte. Tanti gli artisti che hanno contribuito a rendere magico il presepe: ricordiamo Giuseppe Sammartino, scultore del '700 e autore del noto "Cristo velato"; Eduardo de Filippo che lo ha reso attuale attraverso le sue commedie, come "Natale in casa Cupiello".

REGALI DI NATALE

di Antonio Alberti

Una famiglia numerosa. Eravamo quattro fratelli, quattro birbanti che ne combinavano di tutti i colori. Mamma, grande Mamma, ci sopportava e, di tanto in tanto, alzava la voce. Dicembre, per noi, era il mese dell'attesa, chissà cosa ci avrebbe portato quell'importante personaggio vestito di rosso, con una barba candida che tutti noi bimbi aspettavamo,



quell'importante personaggio che ogni anno, il 24 dicembre, entrava nelle case ove vivevano bimbi, scendendo dai camini senza mai sporcare con la sua sfolgorante divisa. Vestito di rosso con una lunga barba bianca, era atteso con ansia ed un pizzico di preoccupazione. Era il momento di pensare se eravamo stati buoni, obbedienti e rispettosi. Ovviamente per noi il bilancio era positivo. Il regalo a me destinato era un grazioso aereo di lamiera, bello, che per farlo correre si caricava una molla posta nella cabina di guida. Correva come un matto sul pavimento di casa, sbattendo a destra e a manca contro il muro della nostra cameretta. Sbatti e sbatti, la molla si ruppe; non furono sufficienti gli interventi riparatori di Babbo. Una tragedia! Così finì il regalo di Natale, mentre i miei fratelli si sbellicavano dalle risate prendendomi in giro.



Archivio ECCLESIA: dal 2013 al 2019

www.ecclesiacesarina.weebly.com

IL REGNO DELLE DUE SICILIE

di Paolo Galignano

Il giorno dell'Immacolata del lontano 1816 nacque, nel Meridione pre-Unitario, il Regno delle Due Sicilie. Tale regno, sotto la protezione del re Borbone, fu formato dalla fusione dei due regni borbonici: il Regno di Napoli e il Regno di Sicilia. Tale fusione avvenne con la Legge Fondamentale del Regno delle Due Sicilie. Ma la nascita di tale regno, che unificò i due Stati più grandi del Sud italico, ha le sue origini nella fine di Napoleone Bonaparte, del conseguente Congresso di Vienna e



del Trattato di Casalanza. La sua capitale, inizialmente a Palermo, fu nel 1817 spostata a Napoli. Il Regno delle Due Sicilie com-

prendeva un vastissimo territorio che includeva (oltre a tutta la Sicilia e tutta la Campania, eccetto Benevento) l'odierna Puglia, Calabria, Basilicata, Molise, Abruzzo e le zone laziali sud-orientali. L'Unità d'Italia pose fine al Regno delle Due Sicilie, con la resa di Francesco II e la firma dell'armistizio il 17 febbraio 1861. Fu uno degli stati italiani più potenti di quel secolo, dove si registrarono sviluppi economici e sociali mai visti a Napoli e in tutto il Meridione; e gran parte del progresso e dei risultati raggiunti furono spazzati via dalla nuova situazione geopolitica Unitaria. Per dovere di cronaca storica, elencherò solo alcuni dei numerosi primati raggiunti da Napoli e dal Regno delle Due Sicilie: "Real Teatro San Carlo" nel 1737, il più antico teatro d'opera in Europa e sede della prima scuola di ballo, "Albergo dei Poveri" nel 1751 e nel 1839 la prima ferrovia italiana, con tratto Napoli - Portici, avente illuminazione a gas.

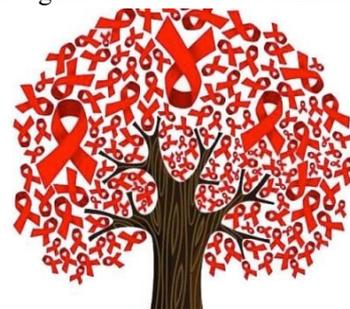
Nell'immagine la splendida visione del "Real Teatro San Carlo a Napoli, visto dall'interno.

LOTTA CONTRO L'AIDS

di Vittorio Falli

L'AIDS è una malattia infettiva grave che colpisce il sistema immunitario. AIDS è la sigla dell'inglese "acquired immune deficiency syndrome", che significa "sindrome da immunodeficienza acquisita".

La malattia è causata dal virus dell'HIV, responsabile della distruzione lenta e progressiva del sistema immunitario. Quando il sistema immunitario è compromesso a un livello tale da non consentire più una difesa ottimale dell'organismo, possono verificarsi numerose malattie e infezioni, che, se non sono curate subito, causano la morte della persona. Come ci si infetta? La trasmissione del virus avviene attraverso il sangue, oppure per via sessuale (attraver-



La malattia è causata dal virus dell'HIV, responsabile della distruzione lenta e progressiva del sistema immunitario. Quando il sistema immunitario è compromesso a un livello tale da non consentire più una difesa ottimale dell'organismo, possono verificarsi numerose malattie e infezioni, che, se non sono curate subito, causano la morte della persona. Come ci si infetta? La trasmissione del virus avviene attraverso il sangue, oppure per via sessuale (attraver-

so lo sperma), o infine durante la gravidanza, il parto e l'allattamento al seno. Quindi il virus dell'HIV non si trasmette per via aerea, cioè con il respiro, né con la saliva; non si trasmette neppure toccando una persona che ha l'infezione. La ricerca scientifica ha portato all'individuazione di sempre nuovi farmaci, potenti ed efficaci. Questi sono in grado di bloccare la moltiplicazione del virus, ma non di eliminarlo e quindi hanno trasformato l'infezione da HIV da acuta a cronica. La cura per combattere il virus è detta "highly active antiretroviral therapy" (HAART), ossia "terapia antiretrovirale molto potente". Essa consiste nell'assunzione contemporanea di più tipi di farmaci che attaccano il virus da più punti. Perché la cura sia efficace, essa deve essere seguita meticolosamente.

LA FUGA DEI CERVELLI

di Giuseppe Gorbelli

L'ISTAT ha recentemente confermato il record positivo del tasso di occupazione (59% la quota di occupati tra le persone in età da lavoro) e quello negativo della disoccupazione, ora ai minimi dal 2012. In questo scenario sono purtroppo in aumento gli inattivi: vale a dire, quelle persone (molte) che smettono



di cercare lavoro, cosa che ha paradossalmente effetti positivi sulla misura del tasso di disoccupazione. Si tratta di persone che non sono più disoccupate, non perché abbiano trovato lavoro, ma soltanto perché non lo cercano più! Nonostante tutto siamo sempre i peggiori in Europa, sia come tasso di occupazione che disoccupazione. A peggiorare il tutto si assiste inoltre alla fuga dei giovani cervelli. Il 90% dei giovani italiani infatti, considera l'emigrazione una vera e propria necessità per realizzarsi professionalmente. I giovani andrebbero all'estero perché si aspettano che sia più garantita la meritocrazia, altrimenti sconosciuta in patria. Ricordiamo anche che l'Italia occupa gli ultimi posti in Europa per la quota di popolazione laureata, rispetto al totale. Perdere i giovani istruiti significherebbe aggravare questo dato, con tutte le ripercussioni sulla produttività e sulle capacità di innovare e di fare ricerca.

LA BIBLIOTECA DEL CONGRESSO

di Aurora Paladini

La Biblioteca del Congresso, la più grande del mondo con circa 164 milioni di volumi, è stata messa a dura prova più volte nel corso della storia. Venne istituita nel 1800 a Washington D.C. dall'allora Presidente John Adams - in concomitanza con il trasferimento della sede del governo nella stessa città - con l'intento di acquistare e conservare tutti i volumi e il materiale necessari ai lavori del Congresso. L'iniziale collezione di 740 volumi, purtroppo, non ebbe molta fortuna: nel 1814, con l'invasione britannica il Campidoglio venne dato alle fiamme e con questo anche la biblioteca. Per la ricostituzione del patrimonio bibliotecario, il Presidente Thomas Jefferson propose la vendita della sua collezione. Con l'acquisto dei 6487 volumi si ridiede vita al progetto della Biblioteca, questa volta allargando gli orizzonti verso una collezione on-

nimcomprensiva. Tuttavia, il 24 dicembre 1851 un ulteriore devastante incendio mandò in fumo due terzi dei volumi, tra cui un ritratto originale di Cristoforo Colombo e i ritratti dei primi cinque presidenti statunitensi. Nonostante la gravità dell'evento, il Congresso si mise subito al lavoro per ripristinare la collezione. Per una maggiore sicurezza, si scelse di costruire una sede distaccata per la biblioteca. Il nuovo stabile, inaugurato nel 1897 e ancora oggi sede della *Library of Congress*, venne intitolato a Thomas Jefferson nel 1980 per evidenziare il ruolo chiave che il presidente ha avuto nella storia della prestigiosa biblioteca.



VIAGGIO IN SVEZIA

di Arianna Greco

Passare repentinamente dalla calda estate cesarina al freddo clima svedese non è stato difficile né insopportabile (certo, se la compagnia aerea non mi avesse smarrito il bagaglio sarei stata molto meglio!), ma una vera e propria scoperta. Non avevo mai visitato la Svezia, seppure i miei viaggi per motivi di "lavoro" (un lavoro meravigliosamente eclettico e inebriante a colpi di calici e pennello) siano oramai all'ordine del giorno. Così ho colto al volo l'occasione quando m'è stato proposto un live painting a Stoccolma. In realtà l'intero soggiorno è durato una settimana, ben allietato dalla presenza del mio compagno di vita e le serate in programma son poi diventate tre. Grandi distese verdi, salici piangenti e il fiume che l'attraversa facevano da padroni a Norkoping, la città sul Mar Baltico dove ero ospite. E proprio sullo sfruttamento



dell'energia idroelettrica si è basato lo sviluppo del centro urbano con la sua famosa industria tessile. Anche se, pae-saggio a parte, io ero lì per l'ambito enogastronomico. A tal proposito ho avuto la fortuna di fare la conoscenza di una splendida realtà aziendale, nata da soli quattro anni, "a causa" di una vera e propria necessità del titolare: dopo aver avuto gravi problemi di salute ha cambiato il proprio stile di vita, basando la sua alimentazione su estratti di barbabietola rossa. Dopo qualche tempo, al successivo controllo medico, i suoi problemi si erano azzerati. Fatto sta che da lì è nata l'idea di creare un'azienda che commercializzasse proprio estratti di barbabietola rossa pastorizzati. Alla barbabietola si son aggiunti altri gusti come melograno e zenzero. In soli quattro anni il fatturato aziendale è di milioni di euro e sportivi svedesi ne sponsorizzano gratuitamente i prodotti, perché consapevoli dei benefici che hanno sul loro quotidiano. Ho visitato l'azienda e ne son rimasta particolarmente colpita. Basta un'idea, basta anche la soluzione o un tentativo di soluzione ad un problema per cambiare la vita di chiunque. Anche lavorativamente.

Coste del Salento

di Stefania Margiotta

Dopo San Cataldo, seguendo sempre la litoranea, a 15 km circa, troveremo San Foca. Prima di raggiungerla dobbiamo però superare l'oasi protetta delle Cesine. Un tempo l'oasi era tagliata in due dalla strada; oggi resta sulla sinistra, e dopo aver raggiunto la masseria omonima con torre, ci si può adentrare solo a piedi, accompagnati da guide molto esperte che, in un silenzio incantato, tra alti pini ed eucalipto, ti portano a contatto strettissimo con la natura: sottobosco fittissimo, acquitrini, laghetti, rare specie di piante come orchidee acquatiche, giglio d'acqua e il falasco; animali come rospo, raganel-



la e biscia d'acqua. Durante determinati periodi dell'anno gli uccelli migratori sono qui di casa. Gli aironi e i cormorani

soprattutto, ma non mancano falchi ed anatre. Vasta 620 ettari, si estende lungo la costa per circa 6 km ed è oasi protetta sin dal 1977. Prima di arrivare a San Foca, deviando verso l'interno, vale la pena fare un salto ad Acaya, il paesello che merita davvero una visita. È un borgo cinquecentesco, circondato un tempo da mura sulle quali vi era un profondo fossato tuttora molto evidente come parte delle fortificazioni. Il disegno del borgo è chiaramente rinascimentale: a pianta quadrangolare, con strade strette e diritte che si incrociano tra di loro. La chiesa quasi centrale rispetto alla struttura della città, è stata rifatta in secoli recenti anche se la parte ora occupata dalla canonica è la più antica. Ma di Acaya è noto soprattutto il castello cinquecentesco, grandioso, posto a sud – ovest della cittadina, con torri cilindriche e con un bastione angolare a punta di lancia, circondato anch'esso da un profondo fossato. A lato del castello, l'imponente porta ubica, sovrastata dalla grande statua di Sant'Oronzo. Sul prospetto riquadri con iscrizioni dedicatorie ed esplicative dell'opera, con grandi stemmi araldici tra i quali al centro, quello di Carlo V, l'imperatore sui cui domini non tramontava mai il sole.

(segue ottava parte)

Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

La flotta turca si era presentata già prima, nel maggio 1552, con 120 galere lungo le coste di Otranto, dove però era a riva Ferrante Loffredo con 800 soldati e coi baroni, per cui, impossibilitata a sbarcare i soldati, si diresse verso Reggio Calabria. Le incursioni effettuate tra il 1554 e il 1562 furono operate dai corsari nord africani, tra cui spiccano i nomi leggendari del Barbarossa e di Dragut. Il Barbarossa tentò lo sbarco presso Otranto nel 1545, ma fu respinto dalle truppe di Ferrante Loffredo. Due anni dopo, nel 1547, in pieno inverno, 5 galeotte al comando di un rinnegato, sbarcarono di notte presso la torre della Culimena: una schiera di pirati, i quali dopo essersi presentati sotto Avetrana, assalirono il castello di San Pancrazio e

portarono via gli abitanti, facendone riscattare alcuni subito e vendendo gli altri come schiavi in Turchia. Sempre nel 1547 il corsaro Dragut attaccò la terra di Salve ma, essendosi gli abitanti salvati dentro le mura del fortilizio, preferì saccheggiare buona parte del basso Salento e il tempio di Santa Maria di Leuca. In questi anni vi fu un'altra incursione di Dragut, questa volta contro Vaste. Il corsaro fu respinto dall'intervento della nobiltà leccese. Vi furono ancora uno sbarco presso Racale, respinto dall'intervento di Ferrante Loffredo, ed una felice sortita dei gallipolini, nel 1562, contro due galeotte ricoveratisi nel porto di Ugento. La battaglia di Lepanto nel 1571, costituì una svolta per l'equilibrio delle forze di mare. I turchi sconfitti disastrosamente non avrebbero più ripreso il predominio del Mediterraneo, ma i cristiani ancora una volta non seppero sfruttare sino in fondo il successo clamoroso per le invidie e i disaccordi tra le varie potenze marinare.

(segue ottava parte)

Nell'immagine Dragut, leggendario corsaro del Nord – Africa.



Arte & Salento

di Vanessa Paladini

Giacomo Vincenzo Mussner di Ortisei è uno scultore della seconda metà del XX secolo. Della sua firma si ha traccia anche nella Parrocchia della "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo. Di sua mano è una bellissima Vergine Maria, in preghiera, con lo sguardo rivolto al cielo e con un rosario posto sull'avambraccio. Il velo che copre la Vergine, dal bordo riccamente decorato, è di un azzurro accuratamente studiato, richiamo cromatico alla sua figura. In vita invece si può notare la presenza di una cinta pervasa da stelle. Iconograficamente forte è l'affinità con "La Nostra Signora di Fatima" e al racconto delle sue apparizioni ai tre giovani pastorelli. Il messaggio di Fatima può essere riassunto principalmente come un invito alla preghiera ed è lo stesso che si coglie guardando il rosario che accompagna la scultura lignea in questione. La famiglia Mussner opera nel settore artistico dal 1892, quando il fondatore Giacomo Mussner (1866-1932) decide di realizzare lavori prevalentemente di stile classico e gotico. La bottega si tramanda di padre in figlio ed è attualmente capeggiata da Vincenzo Giacomo Mussner. Le opere sono pura Ars Sacra: scul-

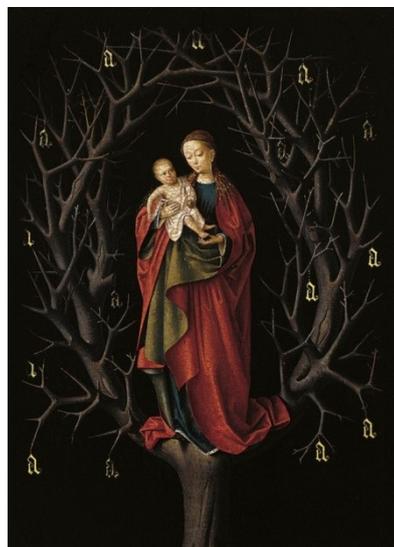


ture, statue, altari, arredi liturgici, ma anche restauri sono i capisaldi dei Mussner. Dal bronzo, al marmo si alternano i materiali utilizzati. Numerosi sono i premi e i riconoscimenti ottenuti nell'arco degli anni. Nel 1981 Papa Giovanni Paolo II dona una statua della Madonna di Fatima creata da Vincenzo Giacomo Mussner al missionario con più anni di servizio attivo. Ancora Papa Giovanni Paolo II benedice ed incorona la statua di Maria di Nazareth scolpita da Gregor Mussner nel 1998 per il "Peregrinatio Mariae mondiale".

L'ALBERO SECCO DI PETRUS CHRISTUS

di Vanessa Paladini

Una leggenda diffusa nel Medioevo è quella dell'Albero Secco: si tratta di un albero sacro, forse un platano orientale, definito volgarmente "Albero del Sole" e successivamente conosciuto come "Albero Secco", poiché sarebbe l'inaridito Albero della conoscenza. Secondo la tradizione biblica Dio pose



l'Albero del bene e del male nel giardino dell'Eden per dare ad Adamo ed Eva l'opportunità di ubbidirgli o disobbedirgli (Genesi 2:16-17). Questa lettura cristiana è ben interpretata dal pittore fiammingo Petrus Christus ne "La Vergine dell'albero secco", un olio su tavola risalente al 1465. Dalla magra documentazione risulta che Christus e la moglie, nel 1464, divennero membri del-

la Confraternita dell'albero secco, istituita per diffondere la religione cattolica. Le ridotte dimensioni della tavola, infatti, sembrano essere studiate per far apparire l'opera un simbolo privato della preghiera. Si può notare che i rami dell'albero terminano con quindici "A" che ricordano le "Ave Maria" e il Santo Rosario. Le lettere sono quindici, poiché questo numero rimanda alle quindici promesse della Madonna per la recita del Rosario. L'oscurità che contorna il quadro pone invece l'attenzione sul sacrificio del Redentore e sulle conseguenze del peccato originale, richiamando la corona di spine tramite un fitto intreccio ovale di rami.

LECCEndAri

di Gian Marco Imperiale

Il Lecce convince: lotta, sa soffrire, le gambe viaggiano, il gioco è a tratti spumeggiante, ma ahimè raccoglie poco. È questa la sintesi semplicistica dei 4 mesi salentini in Serie A. Eppure il 26 ottobre scorso è la capolista e la titolata Juventus a sbattere al "Via del Mare": dopo il rigore trasformato dall'attaccante bianconero Dybala, è capitano Mancosu a presentarsi dagli 11 metri e fissare il punteggio sull'1-1; punto d'oro che muove la classifica. Il 30 dello stesso mese, fuori dalle "mura amiche" il Lecce si presenta a Genova contro la Sampdoria, passando in vantaggio col bomber Lapadula, dando vita a una grande prestazione e dominando per circa 80

minuti. Purtroppo corre il 92esimo minuto e la Samp su calcio d'angolo trova il pareggio: 2 punti persi. Il 3 novembre è ospite al Via del Mare il Sassuolo, squadra giovane e di qualità, abituata al gioco in attacco come il Lecce: inevitabile una partita spettacolare e pirotecnica, terminata con il giusto punteggio di 2-2. Il 10 novembre i lupi salentini si presentano nella difficile trasferta di Roma (stadio Olimpico) contro la Lazio, ma non sono soli: al seguito ben 3000 supporters giallorossi che danno spettacolo dal primo all'ultimo minuto. Il Lecce, dal dischetto per il possibile pareggio del 2-2 va in gol su ribattuta, ma il VAR con una svista clamorosa lo annulla, pur essendo a norma di regolamento, un rigore da ripetere. Da qui segue l'imbarcata con il 4-1 laziale, reso meno amaro dal 4-2 siglato alla fine da La Mantia.



Immagine significativa: capitano Mancosu realizza il gol dell'1 a 1 contro la Juventus. Punto d'oro per i salentini.

PORTO CESAREO : CALCIO A 4 INDOOR

di Stefano Colasso

Dal 16 al 20 dicembre appuntamento da non perdere, presso la palestra delle Scuole Elementari, in via Vespucci, con il "I Torneo Parrocchiale Indoor" Calcio a 4. La manifestazione è organizzata dalla Biblioteca Alberti in collaborazione con Azione Cattolica, allo scopo di promuovere momenti di aggregazione e socializzazione tra i giovani della nostra comunità. La partecipazione è riservata a una fascia d'età compresa tra i 16 e i 35 anni, ma l'età complessiva di ogni squadra non dovrà superare i 135; questo per incentivare l'iscrizione al torneo dei più giovani.

Le iscrizioni, che dovranno essere effettuate da una persona maggiorenne, si chiuderanno il 5/12/2019 al raggiungimento delle 8 squadre previste, che saranno suddivise in due gironi all'italiana; le prime due accederanno alle semifinali. I sorteggi saranno effettuati lunedì 9 dicembre alle 20,00 presso la Biblioteca Alberti, alla presenza dei responsabili del torneo Alessio Peluso ed Alessio Greco. Ogni formazione potrà contare su una rosa composta al massimo da 6 giocatori, che dovranno munirsi di scarpe da ginnastica in ottime condizioni, pena l'esclusione. Ovviamente non mancheranno divertimento e spettacolo, oltre a ricchi premi. Sarà possibile scaricare modulo di iscrizione e regolamento dal nostro sito ufficiale, al seguente link:

<https://ecclesiacesarina.weebly.com/contattaci.html> Per altre novità invece seguite la nostra pagina facebook <https://www.facebook.com/ecclesiacesarina>.



FOCUS MUSICALE

di Paolo Galignano

Cari lettori, l'undici di questo mese un'icona della musica leggera italiana spegnerà 75 candeline. Si tratta del cittadino più noto dell'emiliana Monghidoro: Gianni Morandi. Gianluigi Morandi, per tutti Gianni, nacque nel 1944 vicino Bologna, a Monghidoro. Nel privato, è stato sposato due volte; la prima moglie fu Laura Ephrikian, che gli ha donato tre figli: la sfortunata Serena, vissuta solo poche ore, Marianna, sposata col cantante Biagio Antonacci e dal quale ha avuto due figli, e Marco, padre di tre figli; e in seconde nozze con Anna Dan, con la quale ha avuto l'ultimogenito, Pietro. Gianni ha anche



recitato in diversi film chiamati (negli anni '60) musicali, recitati da diversi cantanti famosi di quegli anni, e infarciti dei

vari successi musicali del cantante/attore protagonista del film. Ma la sua vita artistica è prevalentemente musicale e canora, con i suoi numerosissimi successi, contenuti in ben 35 album di inediti, pubblicati in studio. Impossibile elencarne alcuni, senza rischiare di dimenticarne altri altrettanto famosi. Possiamo citare, tra gli altri: "In ginocchio da te", "Non son degno di te", "Scende la pioggia", "Fatti mandare dalla mamma", "C'era un ragazzo che come me ...", "Un mondo d'amore", "Andava a cento all'ora" e infine "Si può dare di più", cantata insieme a Umberto Tozzi e Enrico Ruggeri, con la quale vinse il Festival di San Remo nel 1987. Oltre i suoi grandi trionfi musicali e cinematografici, Gianni Morandi è diventato a tal punto un'icona dello show-business italiano che fa notizia in qualsiasi modo si muova, anche quando "sponsorizza" facce nuove come il cantante Fabio Rovazzi.

LI MUSTAZZOLI

di Massimo Peluso

Parlare dei mustazzoli, vuol dire parlare di un dolce onnipresente nella vita dei salentini: in estate come in inverno, dalla pasticceria al panificio, in ogni fiera come in ogni bancarella di qualsiasi sagra, da quando è comparso sulle nostre tavole, è



stato considerato come un prodotto tipico natalizio. La storia dei mustazzoli o mostaccioli, parte dagli Arabi, i quali già da qualche secolo, gustavano questa prelibatezza con una variante diversa dalla nostra, essendo differenti le spezie disponibili nel Medio Oriente. In Italia, arrivano prima nel napoletano, per poi diffondersi in Puglia, Calabria e Sicilia sotto nomi diversi e con gusti che si adattano ai prodotti del territorio. Non

facile stabilire da dove arrivi il nome mostacciolo: chi sostiene dal "mosto" utilizzato per addolcire i dolci e chi sostiene dal "mustace", ossia foglie di alloro che ricoprono i dolci, dandone il sapore durante la cottura. La preparazione avviene in forno utilizzando per l'impasto farina, zucchero, mandorle tostate e miele; fondamentale è l'esperienza di un buon pasticciere o di un'esperta massaia, al fine di dosare le varie spezie, per ottenere quel gusto dolce ma caratteristico, dato dai chiodi di garofano o dalla cannella. Il tutto sarà sublimato infine dall'aggiunta della glassa bianca di zucchero o da quella scura al cacao. Poi saranno pronti a colonizzare le nostre tavole e le feste natalizie.

Biblioteca Alberti

La Redazione

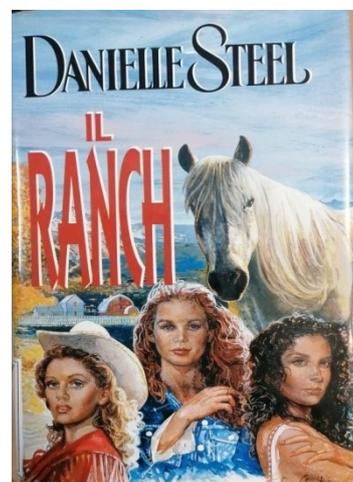
Quando Annie, pittrice e madre della piccola Janey, decide di comprare il mulino a vento di Linden Corners, salvandolo dalla demolizione, non sa di aver predisposto lo scenario su cui avverrà l'incontro con il grande amore. Al mulino dedica anima e corpo per riportarlo al suo antico splendore. Uno splendore che affascinerà Brian, fuggito da Manhattan per guarire dalla delusione di un doppio fallimento, professionale e sentimentale. Ma il destino è volubile come il vento. A volte ci culla con dolcezza, altre soffia impetuoso, costringendoci a crescere, a scegliere. E a rischiare ... "Annie che amava il vento" è un'opera di Joseph Pittman, che dopo una brillante carriera in editoria si è dedicata alla scrittura. All'interno del romanzo si intrecciano amore, passione e coraggio. Libro disponibile nella "Biblioteca Alberti" a Porto Cesareo.



Biblioteca Alberti

La Redazione

Nel suo trentanovesimo romanzo best-seller negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, Danielle Steel narra l'appassionante vicenda di tre donne, tre amiche che dividevano la stessa stanza al college ma che poi, finiti gli studi, si sono perse di vista. L'occasione per ritrovarsi giunge un'estate in cui passano tutte insieme alcune settimane in uno splendido e lussuoso ranch nel Wyoming. Mary Stuart, sposata da ventun anni con un avvocato di Manhattan impegnandosi instancabilmente nel volontariato, cerca di mascherare la solitudine e il senso di colpa che l'attaglia dopo



la morte del figlio, nonché la paura che il marito non possa più perdonarla ... Tanya Thomas, rock star di fama internazionale, baciata dal successo e circondata da tutti gli agi che la sua condizione comporta, è in realtà sommersa dall' amarezza e dalle frustrazioni per i figli desiderati e mai avuti e per tutte le persone che l'hanno usata e sfruttata ... Zoe Phillips, medico in una clinica per malati di AIDS a San Francisco, si divide tra il lavoro e la bambina che ha adottato, non avendo, diversamente dalle altre due, mai aspirato al matrimonio. Tuttavia una notizia inattesa la spinge a riflettere sulla vita che sta conducendo ... Superata l'iniziale reticenza, che porta le protagoniste a nascondere i problemi che le angustiano, il tempo trascorso a stretto contatto rinsalda quello che era stato un forte, sincero legame, svelando antichi segreti, cancellando vecchie ferite, ristabilendo l'armonia perduta e trasformando quella breve vacanza, segnata anche da incontri inaspettati, in un cruciale punto di svolta nelle loro esistenze. Con una storia trascinante, imprevedibile ed emozionante, l'autrice ancora una volta, riesce a toccare le corde più sensibili del cuore femminile, in un romanzo di grande fascino. "Il Ranch", di Danielle Steel è disponibile nella "Biblioteca Alberti a Porto Cesareo.

L' Angolo della Poesia

Natale

di Salvatore Quasimodo

Natale. Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure di legno: ecco i vecchi
del villaggio e la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?

Nella notte di Natale

di Umberto Saba

Nella notte di Natale
Io scrivo nella mia dolce stanzetta,
d'una candela al tenue chiarore,
ed una forza indomita d'amore
muove la stanca mano che si affretta.
Come debole e dolce il suon dell'ore!
Forse il bene invocato oggi m'aspetta.
Una serenità quasi perfetta
calma i battiti ardenti del mio cuore.
Notte fredda e stellata di Natale,
sai tu dirmi la fonte onde zampilla

Improvvisa la mia speranza buona?
E' forse il sogno di Gesù che brilla
nell'anima dolente ed immortale
del giovane che ama, che perdona?

Sorridi donna

di Alda Merini

Sorridi donna
sorridi sempre alla vita
anche se lei non ti sorride.
Sorridi agli amori finiti
sorridi ai tuoi dolori
sorridi comunque.
Il tuo sorriso sarà
luce per il tuo cammino
faro per i naviganti sperduti.
Il tuo sorriso sarà
un bacio di mamma,
un battito d'ali,
un raggio di sole per tutti.

**La Redazione augura
a tutti i nostri lettori ...**



Arrivederci al 2020 ...

Orario della
Santa Messa
Dal Lunedì
al Venerdì: 18,00
Sabato: 18,30
Domenica:
10,00 - 18,30

ECCLESIA

Periodico Culturale
della Parrocchia
"Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso"
di Porto Cesareo

Direttore di Redazione:

Alessio Peluso

**Si ringraziano per
la collaborazione:**

Antonio Alberti
Arianna Greco
Aurora Paladini
Gian Marco Imperiale
Massimo Peluso
Paolo Galignano
Vanessa Paladini
Vittorio Falli
Vittorio Polimeno

Corrispondenza deve essere inviata a:

ecclesiacesarina@hotmail.com

<https://www.facebook.com/ecclesiacesarina/>